

LE ANIME STELLARI

Mille buche sulla strada umana di due anime stellari

Shi-Jo Blitz

I

Anno domini 2635 - Le giovani anime stellari

Era una bella mattina soleggiata in Toscana.

L'attraente sedicenne **Morphi** stava accompagnando mano nella mano la sua piccola zia **Lina** di otto anni sugli ultimi metri verso la scuola elementare.

Entrambe le ragazze erano cittadine laccaniane e soggette alla rigida legislazione del pianeta *LAKKA*.

LAKKA era amministrato da un matriarcato democratico dove gli uomini avevano poco da dire.

Molto simile alla vita dei ragni l'uomo umano laccaniano era molto più piccolo della donna umana e serviva solo alla riproduzione. Ma al contrario dei ragni, dopo la copulazione non veniva mangiato dalla femmina. Non solo, la donna laccaniana se lo tene e lo proteggeva per tutta la vita.

Le donne laccaniane erano snelle, atletiche, intelligenti e di una bellezza mozzafiato. In media erano alte 215 cm. Mentre gli uomini, con un minore intelletto, avevano una media di 165 cm.

«Questo pianeta è un piccolo mondo complicato,» stava riflettendo l'adolescente Morphi mentre stava accompagnando a scuola la sua piccola zia Lina.

«Perché?,» voleva sapere la piccola Lina senza alzare la testa, che aveva captato telepaticamente questo pensiero.

«Ogni gruppo religioso sulla Terra definisce l'anima, o la sensazione di essere coscienti, a modo suo e secondo i propri interessi.

Che l'anima, o la coscienza, sia un'entità materiale e fisica, a nessuno interessa. Si mente a se stessi e si crede alle proprie menzogne,» rispondeva telepaticamente la nipote maggiore Morphi, *«Vogliono che l'anima sia qualcosa di mistico, altrimenti non se ne ricavano dei soldi.»*

«Soldi?» rispose telepaticamente la piccola Lina, *«Ce gli avresti un po' più di soldi per me? Quello che mi ha dato la nonna non mi basta.»*

«Ehi, zietta, a cosa ti servono di più?» Voleva sapere Morphi.

«Vuoi che ti racconti una bugia?» Chiese ora Lina a voce alta guardando all'insù sua nipote.

«No, eccotene altri 20,» disse Morphi pure a voce alta, e li trasmise alla sua piccola zia mediante il telefono da polso.

Su ordine dei loro genitori estremamente ricchi e potenti dovevano entrambi adattarsi alla classe sociale media della Terra. Entrambi indossavano jeans del supermercato e scarpe da ginnastica leggere. Indossavano giacche normali della svendita di fine anno sopra le loro chiare camicette di cotone. La piccola Lina portava uno zainetto scuro e l'adolescente Morphi una borsa marrone a tracolla con dentro le sue cose scolastiche.

Entrambe le ragazze dovevano percorrere a piedi l'ultimo tratto di strada per raggiungere la scuola, senza guardie del corpo visibili.

Si salutarono con un abbraccio davanti alla scuola elementare del villaggio e Morphi proseguì a piedi per un centinaio di metri. Un minuto dopo raggiunse il veicolo blindato antigrafitazionale che era parcheggiato più in avanti e che l'avrebbe portata in città al liceo pubblico.

Due guardie del corpo l'aspettavano in piedi accanto al veicolo. Altre quattro guardie del corpo stavano prendendo un caffè nella vecchia caffetteria di fronte alla scuola elementare.

I genitori delle due ragazze altamente telepatiche volevano che i loro due «raggi di sole» frequentassero le scuole pubbliche per ricevere un'educazione umana normale.

Dovevano imparare a capire e rispettare i loro futuri subordinati. I genitori consideravano i collegi privati un'educazione unilaterale e inutile.

Un'unità speciale della polizia monitorava continuamente le loro frequenze cerebrali per sapere la loro posizione esatta. Questo permetteva di fornire la massima protezione possibile senza dare troppo nell'occhio.

Le autorità continuavano ripetutamente a consigliare ai genitori di mandare le due studentesse in un sicuro collegio chiuso. Tuttavia, i genitori si opponevano.

Le due ragazze avrebbero potuto risolvere qualsiasi evento e difendersi facilmente in caso di emergenza. I loro potenti poteri segreti le avrebbero liberate da qualsiasi situazione pericolosa. Ma questo non si poteva spiegare alle autorità, perché la loro famiglia manteneva altamente segrete le loro capacità e i loro punti di forza.

Solo il nucleo delle famiglie Kalkuma e Metz sapeva da dove provenissero realmente le anime di Morphi e Lina e quanto potenti potessero essere.

Morphina Kalkuma, soprannominata «**Morphi**,» era figlia della laccaniana Trix Kalkuma e di due padri terrestri, che si erano sposati e vivevano in un matrimonio a quattro insieme ad Annalena Kalkuma. La laccaniana Annalena era il capofamiglia di questo

matrimonio a quattro con due mogli laccaniane e due mariti terrestri.

L'anima di Morphi proveniva da una stella gigante blu esplosa in una supernova. Essa aveva la coscienza di questa fu stella. Morphi era riuscita a fuggire dall'esplosione della supernova. Migliaia di anni dopo, era riuscita a entrare nell'embrione umano che Trix Kalkuma aveva portato in grembo.

Come il DNA di entrambi i mariti fosse entrato nei geni di Morphi, lo sapeva solo Morphi stessa. Tuttavia, il DNA della madre Trix era presente al 55% nei suoi geni. Assolutamente incomprensibile era il fatto che, un po' di DNA di Annalena era pure presente nei geni di Morphi. Sembrava che Morphi avrebbe ricavato il meglio possibile dai quattro umani.

Ercolina Kalkuma, soprannominata «**Lina**,» era la figlia minore di Milli e Alex Kalkuma. La sua anima proveniva da una stella gialla spenta di nome *ERCOLONIA*.

Le due ragazze erano altamente telepatiche ed estremamente forti nell'ipnosi. Potevano anche suggerire senza che nessuno se ne accorgesse. Ma finora non l'avevano mai fatto, perché non sarebbe stato leale nei confronti degli altri membri di famiglia.

Inoltre erano entrambi leggermente dotate di telecinesi.

Le due studentesse commettevano deliberatamente un po' di errori a scuola per dare meno nell'occhio. Anche senza cercare di leggere nel pensiero dei docenti avrebbero potuto facilmente risolvere tutti i compiti in modo corretto.

A scuola, le due ragazze imparavano soprattutto a essere donne umane e a integrarsi nella società.

Trix, la madre di Morphi, nonché Annalena, Hans e Frank avevano deciso di crescere la loro figlia Morphi sulla Terra.

Milli e Alex, i genitori di Lina, avevano preso la medesima decisione. Lina sarebbe cresciuta ed educata sulla Terra.

Entrambe le ragazze erano consenzienti, perché volevano essere vere donne umane. Tornare in una stella non era più fisicamente possibile e quindi, volenti o nolenti, dovevano accettare di essere umane.

Castellinaro e i Kalkuma & Metz

Col passare degli anni il Clan Kalkuma & Metz aveva acquistato in Toscana il piccolo borgo abbandonato di «*Castellinaro*» con tre dozzine di edifici e lo aveva fatto ristrutturare in modo classico. Centinaia di anni fa, questo villaggio ospitava fino a 300 abitanti.

All'esterno, il villaggio di Castellinaro aveva lo stesso aspetto del diciannovesimo secolo. Le case di pietra e i vicoli stretti erano di una bellezza classica straordinaria. Tuttavia all'interno delle case si trovavano delle strutture moderne. Dopo la ristrutturazione, l'intero Clan Kalkuma & Metz vi aveva preso dimora.

La sicurezza del villaggio era condivisa dalle autorità di polizia e dalla sicurezza privata del potentissimo Clan. Entrare nel Villaggio senza permesso era praticamente impossibile.

Anche Max Metz, il padre tedesco di Alex, era tornato in Toscana. Ora viveva accanto alla sua moglie italiana Elena. Era incaricato di gestire gli incredibili beni del Clan di oltre 50 bilioni di unità interstellari.

Questi beni erano sparsi attraverso tutta la Via Lattea e pure sul pianeta *ERCOLONIA*, che si trovava a metà strada tra la Via Lattea ed Andromeda.

Un ufficiale di stato guadagnava ai quei tempi 2500 unità al mese e stava molto bene.

Elena Metz, la moglie italiana di Max Metz invece, era il rettore di una Università di Firenze.

Nonna Elena Metz era a capo di questo Clan straordinariamente ricco e molto responsabile. Il marito Max Metz l'aveva lasciata deliberatamente a capo della famiglia e del Clan, perché lui stesso era troppo impegnato a gestire l'enorme fortuna del Clan stesso.

Sulla Terra tutti gli esseri umani sembravano ventitreenni, perché l'aspettativa di vita aveva oramai raggiunto gli 800 anni. Anche i nonni Elena e Max Metz avevano l'aspetto così giovane.

II

Anno domini 2643

Erano passati altri otto anni felici.

Morphi, ora 24enne, frequentava l'ultimo anno di astrofisica all'università pubblica di Firenze.

Lina, che oramai aveva 16 anni, frequentava il liceo pubblico vicino all'università.

Il rettore dell'università era la nonna Elena Metz. Uno dei professori di fisica era suo figlio, il Prof. Dr. Alex Kalkuma-Metz.

Come quasi tutte le mattine, le due attraenti giovani studentesse, Morphi e Lina, si incontravano per fare colazione nel «*Bar Intermezzo*» di Firenze, che si trovava tra il liceo e l'università. Molto spesso sedevano a disparte a un tavolino da due per fare quattro chiacchiere. La gente della città europea si era abituata alla vista delle due bellissime donne laccaniane, alte e snelle. Con i loro 195 cm di altezza, erano considerate donne laccaniane piccole, che in media superavano i 215 cm.

Entrambe avevano una spilla d'oro sul petto sinistro che le contrassegnavano quali laccaniane. Si trattava di un importante distintivo, perché una relazione con un terrestre avrebbe comportato una pena fissa di vent'anni su un pianeta penitenziario. Ma una volta scontata, la relazione con il terrestre sarebbe stata autorizzata a continuare definitivamente. Quindi ogni terrestre sapeva quanto gli sarebbe costato avere una relazione con una di queste bellezze mozafiato, ricche, potenti e attraenti.

Mentre le due giovani donne affini chiacchieravano casualmente, nessuno si rendeva conto che stavano

anche comunicando telepaticamente. Era un segreto strettamente custodito, di cui nessuno sulla Terra o su LAKKA ne aveva idea. Solo il nucleo del Clan Kalkuma & Metz era a conoscenza di queste speciali capacità telepatiche.

«*Problemi?*» Chiese telepaticamente la più giovane Lina.

«*Ho qualche problema con i sentimenti femminili e umani che sono in me,*» rispose Morphi telepaticamente, «*Quando all'epoca ho messo insieme il mio DNA umano, ho pensato che una donna bisessuale avrebbe avuto meno problemi di una donna etero o lesbica. Così mi sono resa puramente bisessuale. Spero di non aver commesso un grave errore.*»

«*Ti prego, dimmi tutto,*» pensò Lina.

«*Come sai, da anni siamo un gruppo di tre ottimi amici. Thomas O'Kelly, Bea Petrasanti e io,*» poi Morphi continuò telepaticamente: «*Thomas è totalmente innamorato di me e non lo dà a vedere. Bea è innamorata di Thomas e fa finta di niente e io amo l'anima pura di Bea più di ogni altra cosa.*»

Lina iniziò a ridere a crepapelle.

Gli ospiti della caffetteria agli altri tavoli si girarono e pensarono che Morphi avesse detto qualcosa di buffo in lingua laccaniana. Ma non avrebbero mai scoperto la verità.

«*Questa relazione a tre è davvero divertente,*» pensò Lina, «*Lo sai che i matrimoni a tre sono consentiti dalla legge laccaniana?*»

«*Sì, lo so,*» continuò Morphi, «*ma io ho una leggerissima avversione fisica verso Thomas. Bea ha un'avversione per la mia persona ed è totalmente gelosa perché è una vera donna etero. Naturalmente, nessuno dei due si rende conto che la loro psiche è un libro aperto per me.*»

Poi Morphi continuava: «*Mi addolora vedere come Bea soffre per questo amore segreto per Thomas.*»

«Potresti invertire i tuoi sentimenti,» disse Lina telepaticamente.

«No,» rispose Morphi telepaticamente, «*questo non è leale tra gli umani. Se saltasse fuori, gli altri due mi odierrebbero. Un giorno scopriranno chi sono veramente. Per Thomas non sarà un problema erigere una relazione con due donne. Ma potrebbe essere problematico per la puramente eterosessuale Bea dover condividere Thomas con me e soprattutto dividere il letto con me. Ho bisogno di tempo per risolvere il tutto in modo naturale.*»

«Le nostre anime hanno diversi miliardi di anni sulle spalle, quindi dovresti avere pazienza,» rispose Lina telepaticamente, sorridendo.

«Ma il mio corpo umano non può aspettare degli anni. Non siamo più esseri di pura energia e non possiamo più tornare indietro,» rispose la più vecchia Morphi, «*ma le nostre coscienze non sono state distrutte e ora possono continuare a vivere. Ora possiamo anche reincarnarci all'infinito.*»

«Lo so,» disse la più giovane Lina, «*poter continuare a vivere è davvero bello, anche se proviamo sentimenti umani. Spesso sono sentimenti piacevoli, ma ce ne sono anche di molto spiacevoli.*»

«Lina, ti voglio bene come una sorellina umana,» confessò Morphi telepaticamente.

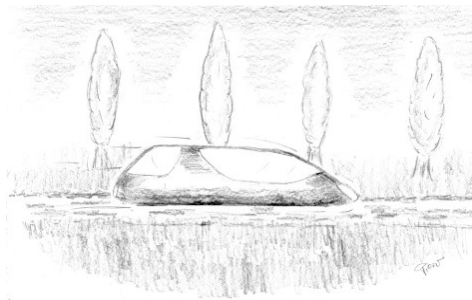
«Lo so, anch'io ti amo. Ma a volte ho paura,» rispose Lina e continuò: «*Una volta ero una normale stella gialla. Ma tu eri un gigante blu.*»

«Che ha fatto un bel botto. Boom!» Disse Morphi telepaticamente ridendo, «*La nube della mia supernova ha oscurato alcune stelle. Una grande stella marrone in particolare, non è più visibile. Sta morendo,*» concluse tristemente.

«Cosa? Annalena vuole anche crescere un'anima stellare!,» concluse Lina.

«Non ci avevo pensato. Ne dobbiamo parlarle con Annalena ancora stasera,» pensò Morphi nervosamente, «Oggi c'è pure lei a casa.»

Come al solito, le due studentesse tornarono a casa a tarda sera in un veicolo antigravitazionale privato con la nonna Elena e il padre Alex. Un altro veicolo antigravitazionale con quattro guardie del corpo armate fino ai denti, li seguiva.



Il villaggio del Clan Kalkuma-Metz

I Metz e i Kalkuma avevano trasformato una casa nel centro del paese di Castellinaro in un ristorante accogliente. Il ristorante era stato arredato con eleganti tavoli da pranzo classici e le loro lussuose sedie. In un'altra metà dell'ampia sala erano stati collocati divani color pastello con tavolini di spesso cristallo. Chi ne aveva voglia poteva pranzare o cenare insieme alla famiglia. Invece, chi aveva bisogno di pace e tranquillità, poteva farlo nel proprio appartamento. Gli amici della famiglia erano ospiti graditi.

Morphi si era abituata a chiamare «nonna» la prozia Elena. In tal modo c'era meno confusione nelle conversazioni.

Dopo il pasto, Morphi aiutò a mettere i piatti nel lavapiatti automatico. La maggior parte della famiglia

non voleva robot domestici e personale sconosciuto. C'erano abbastanza membri di famiglia per tenere in ordine il ristorante.

«*Dove posso mettere nella lavastoviglie la grande insalatiera di cristallo?*,» pensò intensamente nonna Elena.

«Nonna, puoi lasciarla a me,» disse Morphi con noncuranza.

Elena Metz si girò di scatto e guardò Morphi dritto negli occhi.

«Mi stai leggendo nel pensiero?,» chiese ansiosa.

«No nonna! Ma immagina di avere davanti a te un'enorme biblioteca. La sfoglieresti in continuazione?» Morphi continuò a difendersi: «No, non leggo i tuoi pensieri, ma so sempre intuitivamente cosa vuoi, e questo mi basta. Lo stesso vale per Lina,» disse Morphi alla prozia Elena e con un sorriso continuò: «Entrambe non vogliamo violare la vostra privacy. Ma percepiamo automaticamente ciò che state facendo o desiderate di fare. Anche se non c'interessa affatto.»

«Scusa,» disse Elena sorridendo, «non volevo criticarti. Ma mi ha fatto paura.»

Dopo il loro breve lavoro, le due giovani donne raggiunsero gli altri membri della famiglia nel grande salone.

Annalena Kalkuma era seduta su una grande e comoda poltrona. Era la figlia maggiore di Milli e Alex. Era la zia di Morphi, poiché Annalena era sposata con la madre di Morphi, e con due mariti terrestri in un matrimonio a quattro. Morphi considerava Annalena come una seconda madre, ma si rivolgeva a lei chiamandola zia.

Lina, invece, era la figlia minore di Milli e Alex e quindi la sorella minore di Annalena. Morphi e Lina si sedettero sfacciatamente sui braccioli destro e sinistro del grande divano singolo ed entrambe posero

un braccio intorno alle spalle della più grande Annalena.

Annalena reclinò la testa all'indietro e alzò lo sguardo interrogativo verso le due ragazze. Le considerava ancora delle ragazzine.

«Zia, sei ancora interessata a un'anima stellare?», chiese Morphi, «Ne abbiamo una. Ma dobbiamo ancora vedere se è adatta.»

«Sì, ma si deve far subito?», volle sapere Annalena e continuò: «Non so se potrei essere una buona madre in questo momento.»

«Sì, dobbiamo farlo entro diecimila anni,» rispose Morphi con uno sguardo severo.

Annalena rise e disse: «Allora ci sto. Lo faremo nei prossimi venti o trent'anni. Siete d'accordo?»

«Va bene, sorellona,» disse Lina ad Annalena e fece un cinque con il palmo della mano sul palmo della mano di Morphi.

La serata proseguì poi in un'atmosfera allegra.

«*Morphi,*» chiese Lina telepaticamente, «*entrambi abbiamo ricordi di miliardi di anni fa. Dove hai conservato i tuoi ricordi? I miei ricordi stanno lentamente svanendo. Ricordo ancora bene come le altre stelle mi sono lentamente passate accanto e come abbiamo chiacchierato tra di noi. Ma poi è subentrato il buio tra le due galassie.*»

Morphi le rispose: «*Ho creato una banca dati dei ricordi per entrambe in MORFEO II. Tu potresti salvare lì i tuoi ricordi, che sono ancora conservati a ER-COLONIA. Domani ti mostrerò esattamente come si fa.*»

«*Perfetto, grazie,*» rispose telepaticamente Lina.

III

MORFEO I e II

MORFEO I e *II* erano entrambi dei planetoidi sferici artificiali. Essi brillavano d'argento e avevano un enorme diametro di 2000 chilometri. Un tunnel, con un diametro interno di 40 chilometri li attraversava da polo a polo.

MORFEO I era una collettività di 29 bilioni di cervelli biologici collegati insieme e che sognavano insieme. Esso viaggiava intorno al sistema solare di *LAKKA*.

MORFEO II invece, era una collettività di soli 750 miliardi di cervelli biologici che sognavano insieme. Esso orbitava intorno al SOLE terrestre.

Morphi aveva fatto crescere di segreto due gangli neurologici dello spessore di dieci metri in *MORFEO II*, dove aveva immagazzinato tutti i suoi ricordi di oltre 10 miliardi di anni fa. Il secondo ganglio neurologico era destinato a Lina. I due potevano richiamare questi ricordi telepaticamente in qualsiasi istante.

Questi gangli neurologici segreti erano costituiti da cellule cerebrali umane coltivate. Essi avevano una struttura puramente biologica.

Milli e Alex Kalkuma avevano il controllo assoluto di *MORFEO I*.

Annalena Kalkuma, con i suoi tre coniugi, aveva il controllo di *MORFEO II*.

Quindi era tutto sotto controllo.

A diversi politici di entrambi i sistemi solari non piaceva affatto la presenza di questi planetoidi. Ma era praticamente impossibile fare qualcosa. I loro poteri erano estremi. Inoltre, Alex e Milli Kalkuma-Metz si tenevano lontano dalla politica di *LAKKA*.

Anche i coniugi di Annalena Kalkuma-Katuma si tenevano rigorosamente lontani da tutte le attività politiche della Terra.

Per i potentissimi genitori delle due ragazze speciali si trattava di un costante gioco di equilibrio politico.

IV

Anno domini 2644

Era un radioso lunedì mattina a Firenze. Il sole nascente splendeva attraverso le finestre dell'università.

Beatrice Petrasanti, studentessa di fisica di 24 anni, guardava ansiosa in direzione di **Thomas** O'Kelly. Anch'egli ventiquattrenne, seduto una fila di banchi davanti a lei nell'aula semicircolare della facoltà di fisica.

Beatrice Petrasanti era soprannominata «**Bea.**»

Bea vedeva esattamente come Thomas fissava costantemente di lato la sua adorata Morphi. Non riusciva a staccarle gli occhi di dosso.

Bea si chinò in avanti e sussurrò a Thomas:

«Se continui così, perderai 20 anni di riunioni di classe,» disse Bea ansiosa, alludendo agli imminenti venti anni di punizione.

Thomas si girò leggermente nella sua direzione e disse in tono leggermente sarcastico:

«Forse ne vale la pena. Ho ancora quasi 800 anni di vita davanti a me.»

«Per favore, non sottovalutare un pianeta penitenziario,» continuò Bea, «venti anni potrebbero essere molto duri». Bea era determinata a impedire una relazione tra Thomas e Morphi. Ma non sapeva più come fare. Dentro di sé, ribolliva di gelosia nei confronti della sua migliore amica Morphi.

Lo sapevano tutti che un matrimonio tra un terrestre e una laccaniana avrebbe condotto a 20 anni di reclusione su un pianeta penitenziario. Non sarebbe-

ro stati separati, ma avrebbero dovuto subire la punizione. Non avrebbero potuto avere figli o altri bambini durante questo periodo, altrimenti questi si sarebbero sentiti a casa loro su un pianeta penitenziario.

Ciò di cui i due non si rendevano conto era il fatto che, Morphi leggeva i loro pensieri come se fossero libri aperti.

Nel tardo pomeriggio Thomas andò a fare una passeggiata.

Alla fine, Thomas si ritrovò nella caffetteria del campus universitario. Il suo amore per Morphi gli rendeva difficile concentrarsi sugli esami. Inoltre, era un uomo e il desiderio di una donna non poteva essere equiparato al vero amore. L'amore di cuore e il sesso sono due fattori completamente differenti per un uomo.

Thomas sognava un matrimonio duraturo con figli con Morphi. I suoi sogni includevano anche i venti anni di punizione. Aveva la sensazione che questi venti anni lo avrebbero definitivamente unito a Morphi. Non sapeva che la più alta Sacerdotessa Milli Kalkuma aveva deciso venti anni per cementare efficacemente la relazione.

Ma la pulsione sessuale maschile di Thomas era al momento dirompente. Così si intrattenne con **Heidi** Stauffacher, la cameriera ventiseienne della mensa universitaria. I due si consideravano buoni amici da anni.

Il suo grande amore segreto per Morphi gli aveva impedito fino a ora di sviluppare una relazione con Heidi. Sarebbe stata una relazione che sarebbe certamente durata qualche anno. Ma di certo non oltre.

Heidi aveva progetti precisi per il suo futuro. Voleva avere uno studente all'ultimo anno, perché una laurea universitaria avrebbe generato anche un buon

reddito. Voleva anche avere dei figli intelligenti da poter mostrare.

Nel campus Heidi era considerata una bionda sgualdrina molto carina che nessuno voleva definitivamente. Erano note varie relazioni passate con studenti e Heidi stava aspettando quello giusto. Ma aspettare era troppo noioso per lei.

Thomas era libero e molto interessante. Il massimo dei voti all'università e un futuro redditizio erano certi. Inoltre, i suoi genitori lavoravano su un altro pianeta. Quindi Thomas, benestante, era una facile preda per lei.

«*Non importa a nessuno di lui,*» pensava Heidi. Questi pensieri entrarono nella mente della forte telepatica Morphi e le fecero suonare un campanello d'allarme nella testa. Dopotutto Morphi conosceva Heidi a fondo. La psiche di Heidi era come un libro aperto davanti all'anima stellare di Morphi.

Morphi era anche in grado di imparare molto dalla psiche di Heidi. Erano i pensieri schietti di una donna disposta a tutto pur di poter raggiungere il suo obiettivo. Esattamente l'opposto dei pensieri complessi dell'intelligentissima e ben educata Bea. Questa differenza umana era molto interessante per le due anime stellari.

Ulrich e Bea

Beatrice Petrasanti proveniva da una ricca e antica famiglia toscana. Era una giovane donna carina e dall'aspetto normale. Era molto intelligente e aveva carisma. Molti studenti maschi consideravano la vivace Bea come un buon partito.

In particolare, lo studente di medicina Ulrich Wiegendanger voleva Bea a tutti i costi. Il suo denaro, la sua influenza e l'alto livello della sua famiglia lo avrebbero fatto salire di due livelli sociali. Con Bea aveva già un semplice rapporto amichevole. Perciò

affrontò la questione in modo pianificato e ben ponderato, perché Ulrich era un freddo calcolatore.

Ulrich aveva preparato molto bene i suoi compiti e da un anno teneva segretamente d'occhio Bea, annotandosi tutto.

Sapeva praticamente tutto di Bea, anche quando iniziavano le sue mestruazioni. Essendo uno studente di medicina, sapeva esattamente quando era più ricettiva e indifesa di fronte a un uomo.

Così partì per un'astuta conquista circa 10 giorni dopo l'inizio dell'ultima mestruazione. Incontrò Bea nel corridoio principale dell'università. Scambiò con lei qualche parola amichevole e le fece un complimento per le sue belle gambe. Poi si diresse verso la facoltà di medicina.

Morphi aveva altre cose di cui preoccuparsi oltre a occuparsi di Bea. Doveva impedire a Thomas di andare a letto con Heidi. Nel farlo, trascurò il pericolo che veniva da Ulrich.

Nell'undicesimo giorno del ciclo di Bea, mentre Ulrich passava attraverso i corridoi dell'Università, regalò a Bea un piccolo biscotto.

«Accidenti!», rise Bea, «è il mio biscotto preferito.»

«Che caso. Manco lo sapevo», mentì Ulrich stupito del fatto, «sono stato fortunato.»

Poi Ulrich continuò: «Ti andrebbe di fare una passeggiata con me per Firenze domani sera? Possiamo mangiare un boccone da qualche parte.»

«Mmmh...», disse Bea.

«Dimmelo domani, non stasera, altrimenti mi rovini la serata», rispose Ulrich con una risata e si avviò subito in direzione della Facoltà di Medicina.

Bea esitò un attimo, voleva dire di no, ma Ulrich era già andato via.

«Allora glielo dirò domani,» pensò Bea. Morphi realizzò con soddisfazione questo pensiero e poté così concentrarsi sul problema di Thomas e Heidi.

Ma Morphi sottovalutava i sentimenti femminili e umani e non si rendeva conto che domani non è oggi. Morphi calcolava e pensava in tempi più lunghi.

Dopotutto che cosa erano 24 ore per l'anima di una vecchia stella di miliardi di anni?

Heidi e Thomas

Un venerdì sera Thomas era seduto davanti a un tè nella caffetteria del campus. Heidi lo serviva in modo molto cordiale e aveva deliberatamente scelto una scollatura bassa. Non indossava il reggiseno e la scollatura triangolare terminava sotto il seno. La sua intuizione sui sentimenti di Thomas non la ingannava.

Morphi era preoccupata dai pensieri della sua amata Bea e non si accorse «dell'attacco frontale» di Heidi verso Thomas.

Thomas era una preda facile quella sera. Il suo forte desiderio interiore di sesso con una donna era come un coperchio che sigillava i suoi profondi sentimenti per Morphi nelle profondità della sua psiche e del suo cuore.

«Posso sedermi qui?,» chiese Heidi.

«Certo,» rise Thomas, «fai pure, sei la benvenuta.»

Heidi si sedette di fronte a lui, leggermente spostata rispetto al piccolo tavolo rotondo, in modo che lui potesse sbirciare sotto la sua scollatura. Poi iniziò a chiacchierare con disinvoltura.

«Finalmente venerdì sera. Finisco alle 6,» disse Heidi, «domani e dopodomani sono libera. Stasera vado a fare una passeggiata per Firenze. Non si può stare a casa in una serata calda come questa». Poi passò al sodo: «Cosa fai dopo cena?»

Heidi si lasciò scorrere sulla sedia leggermente all'indietro sbadigliando e stirandosi, in modo che le sue cosce nude emergessero da sotto il grembiule. Aveva anche indossato dei calzoncini corti. Questo fece effetto.

«Emmmhhh, ... Non lo so ancora. ... Non ho ancora pianificato nulla,» balbettò Thomas. Heidi lo confuse.

«Allora perché non andiamo a fare una passeggiata insieme? Sono sicura che potrai mostrarmi alcune cose che ancora non conosco. Sono qui a Firenze solo da quattro anni e vengo da Zurigo,» disse Heidi.

«Sì ... ok... quando e dove?» Chiese Thomas incerto e un «*cassetto*» della sua psiche si chiuse con uno scattò dentro la sua serratura e vi chiuse dentro l'amore per Morphi.

«Stasera alle 7 e mezzo, all'uscita del campus. Sei d'accordo?» Disse Heidi.

«D'accordo,» disse Thomas certo di se stesso. Il magnetismo femminile di Heidi aveva decisamente funzionato. Il rispettabile e serio Thomas cambiò da un attimo all'altro e sentì odore di preda. La preda si chiamava Heidi.

Heidi si alzò e continuò a lavorare fino alle 6 di sera.

Venerdì sera

Quel venerdì sera, Ulrich passeggiò per gli ampi corridoi dell'università fino a trovare Bea. Aveva in mano un piccolo e bellissimo fiore di seta e lo regalò a Bea.

«Ti piace la pizza? Sembri un po' affamata,» chiese Ulrich con un sorriso.

«Sì, mi piace, ma ho altri programmi,» mentì Bea, fissando il bellissimo fiore di seta.

«Ma dai, sono sicuro che riuscirai a trovare 30 minuti per me nella tua agenda,» chiese Ulrich, un po' insistente, ma comunque molto gentile. Era determi-

nato a instaurare un rapporto con Bea quella sera stessa. Non importa come, perché mancava solo un mese a 'Ferragosto', le vacanze estive locali. Il rischio che la sua amata incontrasse qualcun altro durante le vacanze era troppo grande.

«Sì, ok, ma solo 30 minuti,» si arrese Bea, perché aveva davvero fame. Ulrich aveva tenuto conto anche di questo.

Così i due si incamminarono insieme verso una pizzeria a poche strade di distanza. Ulrich camminava rilassato. Aveva esercitato bene tutto.

Bea intuiva cosa Ulrich volesse realmente, ma quella sera non aveva programmi, quindi poteva fare due chiacchiere con qualcuno. Non vedeva alcun pericolo in Ulrich, che aveva sempre avuto buone maniere. Questo studente di medicina non sembrava affatto un seducente donnaiolo.

«*Ma anche fosse? Cosa importa?*,» pensò Bea, il suo amato Thomas stava uscendo con la sguardina del campus quella sera.

Questo breve pensiero, che Morphi aveva captato telepaticamente, fece scattare nella sua testa uno stridente campanello d'allarme. Solo ora si rese conto di avere due problemi principali paralleli.

«*AIUTO! Lina, aiutami, ti prego,*» inviò disperatamente la sua richiesta per via telepatica alla zia più giovane.

Morphi si sedette al suo solito tavolo nella caffetteria Intermezzo e aspettò impaziente Lina.

Ma Lina era già sulla via di casa. Stava tornando sulle colline del Chianti, insieme alla nonna Elena e al padre Alex.

Morphi continuava ad attendere nervosamente Lina. Il suo sogno di un matrimonio a tre con Bea e Thomas sembrava svanire davanti ai suoi occhi. Ma almeno la sua amata Bea doveva salvarla da Ulrich a ogni costo.

«Lina dovrebbe occuparsi di Thomas,» pensava Morphi.

«Ehmmh, non mi piace interferire nei tuoi affari, Morphi,» rispose telepaticamente Lina.

«Ti prego Lina,» supplicò Morphi telepaticamente.

«Ok, ti aiuterò perché ti voglio bene,» rispose Lina e si rivolse alla nonna.

«Nonna, per favore, ferma l'aliante alla prossima stazione di taxi. Devo tornare da Morphi,» chiese Lina alla nonna, che era al comando dell'aliante anti-gravitazionale automatico.

«C'è qualche problema?,» volle sapere nonna Elena. Anche papà Alex era a orecchie aperte.

«No, non preoccupatevi. Ma devo aiutarla a risolvere una cosa,» disse Lina, «per favore ferma l'aliante alla stazione dei taxi.»

«Va bene, ma di cosa si tratta?,» chiese la nonna.

«Vuoi che ti racconti una bugia?,» chiese la nipote Lina in tono amichevole, ma deciso.

«No, fai quello che devi fare. Ma ti prego, fai attenzione. Voi due siete troppo potenti tra gli umani,» disse nonna Elena, che aveva più di 100 anni e ne dimostrava soltanto venti.

«Lo sappiamo nonna. Ciao!» Lina saltò fuori dall'aliante e prese un taxi. Mezz'ora dopo raggiunse Morphi a Firenze.

«Cosa c'è?» Chiese Lina a voce alta nella caffetteria Intermezzo.

Morphi fissò la sua tazza di caffè e spiegò telepaticamente la situazione di Thomas e Bea.

«Voglio includere sia Bea che Thomas nel mio progetto di matrimonio a tre,» disse Morphi a Lina, «non posso stare a guardare mentre entrambi iniziano una relazione con qualcun altro stasera. Per di più, entrambi cadranno vittime di un seduttore. Non di qual-

cuno che amano davvero. Altrimenti non mi intrometterei.»

«Ok, allora io prendo Bea e tu prendi Thomas,» pensò Lina con sicurezza.

«No, io prendo Bea!,» disse Morphi in modo avventato e a voce alta. Poi si mise subito una mano sulla bocca. Per fortuna la caffetteria era quasi vuota, quindi non si capiva cosa stessero combinando veramente le due studentesse.

«Non è possibile che tu di occupi di Bea, perché le vuoi troppo bene. Sbaglieresti tutto. Proprio come adesso, quando stavi parlando ad alta voce,» comunicò Lina telepaticamente a Morphi, *«ti aiuterò solo se mi lascerai occupare di Bea. Questo non è trattabile.»*

La ventiquattrenne Morphi si arrese infine e la sedicenne Lina iniziò a cercare telepaticamente Bea. Conosceva molto bene la sua frequenza cerebrale, perché era un'amica di famiglia. Trovò la posizione di Bea e Ulrich mentre passeggiavano nel centro storico di Firenze.

Il vero problema era Heidi, decisa a tutto e molto determinata. Si stava già dando da fare per mandare Thomas in brodo di giuggiole.

V

Thomas & Heidi e Bea & Ulrich

Quella sera, mentre Lina si stava incamminando da Bea e Ulrich, Morphi si accorse che Thomas e Heidi si stavano recando in un piccolo albergo. C'erano solo un centinaio di metri tra Thomas e l'ingresso dell'albergo. Il tempismo ora era fondamentale.

Morphi corse il più velocemente possibile senza attirare troppa attenzione. Avrebbe potuto raggiungere facilmente gli 80 chilometri all'ora. Ma non le era permesso mostrarlo. I suoi genitori le avevano chiaramente proibito di farlo.

Ma doveva fermare Thomas. Sapeva che se Thomas e Heidi si fossero messi insieme, il matrimonio a tre che aveva progettato sarebbe svanito come un sogno. A meno che non venisse coinvolta anche Heidi. Ma chi la voleva Heidi?

Un matrimonio a tre era già abbastanza complicato. Un matrimonio quadruplo con tre donne e un solo uomo sarebbe stato praticamente irrealizzabile. Inoltre, la legge di *LAKKA* era contraria, in quanto stabiliva che si doveva iniziare per primo un matrimonio con due o tre coniugi. Il matrimonio poteva essere esteso a quattro solo alcuni anni dopo.

Il più ampio matrimonio a cinque, con due uomini e tre donne, o tre uomini e due donne, era consentito solo dopo 10 anni.

Morphi doveva quindi fermare Thomas e Heidi a qualunque costo.

Morphi si era tolta le scarpe per non strofinare la pelle dei piedi dentro le scarpe. La gente si voltò di

fronte alla velocità quasi impossibile con cui correva. Ma tutti sapevano che le laccaniane erano più veloci delle donne terrestri. Quindi la sua corsa costante di quasi 40 km/h era meno evidente.

«Slega con la telecinesi uno dei lacci delle scarpe di Thomas. In questo modo potrai guadagnare tempo senza doverlo suggerire con l'ipnosi,» disse Lina a Morphi via onde cerebrali.

Morphi lo fece con la telecinesi mentre stava ancora correndo.

Thomas dovette fermarsi a pochi metri dall'ingresso dell'albergo. Si chinò e volle riannodare i lacci delle scarpe. Heidi smise di fare quello che stava facendo e volle farlo per lui. In questo modo perdevano tempo a favore di Morphi per accordarsi su chi dovesse allacciare i lacci delle scarpe a Thomas. I due trovavano la faccenda divertente e ridevano. D'altra parte, questo punzecchiare l'uno con l'altro li ha avvicinava ancora di più.

Quando Thomas allungò la mano verso la classica e antica maniglia della porta dell'albergo, finalmente apparve Morphi.

«Ehi, voi due! State passeggiando pure voi attraverso Firenze?,» salutò Morphi a voce alta gli altri due.

Nella psiche di Thomas scattò fuori un «cassetto» dalla sua serratura e «Morphi» era improvvisamente di nuovo presente. Ma pure Heidi era presente.

«Vi piace la pizza?,» chiese Morphi, «vi invito. Dietro l'angolo ci sono delle deliziose pizze fatte in casa,» continuò Morphi. Gli altri due, stupiti, si sentirono presi di contropiede e dissero di sì.

Pochi minuti dopo, tutti e tre erano seduti a un tavolo da quattro nella pizzeria. Thomas e Heidi si sedettero da un lato e Morphi dall'altro.

Per Morphi, gli altri due erano libri aperti. Non si vergognava di leggere i loro pensieri. Le piaceva molto farlo, perché imparava da loro a essere umana.

Heidi era furiosa, ma non lo dava a vedere. Anche Thomas era furioso e aveva la coscienza sporca, perché amava Morphi più di ogni altra cosa.

Heidi lanciò quindi un attacco generale contro Morphi, che sapeva già cosa stava per succedere.

«Morphi, sei lesbica?», chiese Heidi sfacciatamente. Thomas girò la testa verso Heidi sconcertato. Questa domanda non se l'era aspettata affatto.

«No, sono puramente bisessuale. Posso farlo con chiunque. Sia con te che con Thomas e non mi dispiacerebbe andare a letto in mezzo a voi due,» rispose in tono sfacciato, «Inoltre sono ancora vergine,» rispose Morphi con molta sicurezza, «il sesso mi piacerebbe, il pianeta penitenziario meno.»

Un forte tintinnio di monete iniziò a suonare nella testa di Heidi. Essa aveva di fronte a sé una delle giovani donne più ricche della Galassia, che inoltre era ancora libera. Anche se Heidi era una pura etero, la multimiliardaria Morphi la faceva sognare. Inoltre, Heidi aveva un'esperienza sessuale sufficiente da poter intraprendere una relazione anche con una giovane donna. Conosceva inoltre la possibilità di un matrimonio a tre.

«*Perché no?*,» pensò Heidi.

A Morphi piacevano molto i pensieri diretti di Heidi. Erano più facili da capire rispetto ai pensieri complessi della sua amata Bea. Morphi sapeva anche fare i conti molto velocemente. Un matrimonio a tre con l'intelligentissimo Thomas e la semplice Heidi sarebbe stato più facile che con la complessa Bea.

Heidi era tangibile e facile da gestire. Voleva ricchezza, prestigio e una vita spensierata. Niente di più.

Thomas voleva la sua amata Morphi e il sesso. Voleva anche fare costosi studi e test fisici. La ricchezza di Morphi poteva essere molto utile in questo caso. Ora Heidi era una seccatura per lui. Ma non più Morphi.

Morphi era incerta su cosa volesse veramente adesso. Si chiedeva anche se questi fossero sentimenti umani di insicurezza? Ma doveva prendere una decisione oggi?

«Lina, porta qui gli altri due in qualche modo,» disse Morphi telepaticamente a Lina.

Bea e Ulrich

Lina trovò Bea e Ulrich davanti a una delle fontane storiche della città. Conosceva Bea di persona, in quanto la migliore amica di Morphi.

«Salve, voi due. Avete visto Morphi?» Chiese Lina, mentendo.

«No, perché?,» chiese Bea. Poi presentò Ulrich: «Questo è Ulrich, un mio amico.»

Ulrich da un lato era deluso perché la sua serata era stata rovinata, ma dall'altro aveva l'opportunità di incontrare una vera Kalkuma. Niente meno che la figlia minore della potentissima coppia Milli e Alex. La sua serata era salva. Anche se aveva preso una strada differente.

«Avevo fatto appuntamento con Morphi, Thomas e Heidi in una pizzeria. Ma sono andata nella pizzeria sbagliata». Mentì Lina tutta disinvolta.

«Quale pizzeria sarebbe stata?» Chiese immediatamente Bea. Voleva subito sapere dov'era Thomas.

«Si chiama Da Pietro,» disse Lina.

«La conosco,» disse Ulrich, che voleva conoscere anche Morphi, «perché non ci andiamo tutti e tre?»

«Sì, perché no? Ho fame!» Disse Lina e chiamò un taxi.

«Non hai paura di passeggiare in città di sera senza una guardia del corpo?» Chiese Ulrich.

«Sono sorvegliata 24 ore su 24. La mia frequenza cerebrale è una delle più monitorate di questo continente,» rispose Lina con una risata. «Per me è molto spesso noioso e imbarazzante vivere così. Sanno persino quando devo andare in bagno.»

«Quindi significa che sono stato incluso nei database dei servizi segreti?,» chiese Ulrich con un sorriso.

«Sì,» rispose Lina con un sorriso, «la tua frequenza cerebrale è ora prioritaria.»

Poi tutti e tre salirono sull'aliante taxi ridendo, e si diressero verso gli altri tre. Durante il tragitto, Lina ordinò telepaticamente «*pizza con funghi*» a Morphi.

Nella pizzeria

Ora erano in sei. L'oste felicissimo offrì loro immediatamente un lungo tavolo per otto persone. Naturalmente volle anche farsi qualche selfie con le due Kalkuma. Era la migliore pubblicità per il suo piccolo ristorante.

Ulrich era entusiasta di sedere a un tavolo con le figlie degli onnipotenti padroni di *MORFEO I e II*. Pure lui voleva qualche selfie. Gli sarebbero serviti più avanti nella sua carriera. Quello che non sapeva assolutamente è che le anime di queste due figlie insieme avevano più potere di *MORFEO II* e, per di più, insieme erano quasi alla pari di *MORFEO I*.

Era tutto un po' troppo per Heidi. Thomas sarebbe stata la soluzione giusta per lei. Ma ora era seduta a un tavolo con due figlie della élite della Via Lattea. Sapeva che da domani sarebbe finita sui media di gossip. «*Sarà un bene o un male?*,» pensò Heidi.

Lina riuscì a rompere il ghiaccio: «Cosa fate durante le vacanze estive? Abbiamo sei settimane di vacanza senza scuola e università.»

«Rimango in città nel mio appartamento,» disse Thomas, i cui genitori lavoravano su un pianeta coloniale, «forse andrò al mare per qualche giorno.»

«Per me vale lo stesso,» disse Ulrich, «non sono abbastanza ricco da poter viaggiare ovunque. Firenze è molto bella e penso che farò come Thomas. Forse possiamo intraprendere qualcosa insieme?»

«Anch'io rimango qui. Se fate qualcosa, per favore pensate anche a me,» disse Heidi e chiese a Morphi: «Cosa fate voi due?»

«Abbiamo ancora qualcosa da fare in M33. È una vacanza di lavoro,» disse Morphi.

«Intendi la piccola galassia a spirale?,» chiese Thomas stupito.

Morphi voleva dire qualcosa, ma all'improvviso girò la testa verso Lina: «*STAI ZITTA! Chiudi quella stupida bocca!*,» esclamò telepaticamente con molta rabbia verso Lina.

Ma la pubescente Lina voleva arrivare alla conclusione del matrimonio a tre di Morphi e chiese sfacciatamente agli altri: «Non volete venire anche voi? Chiederò a mia sorella Annalena se è possibile?»

A parte Morphi, tutti erano d'accordo.

«*Vuoi lasciare Ulrich, Thomas, Bea e Heidi qui da soli? Sei impazzita?*» Chiese Lina telepaticamente a Morphi, «*Quando torneremo, Thomas e Bea non saranno più liberi*».

Morphi se ne rese conto e alzò la mano sinistra. Poi parlò al telefono da polso: «Zia Annalena, possiamo portare con noi alcuni amici studenti in vacanza su M33?»

«Sì, va bene,» fu la risposta immediata. Annalena aveva abbastanza intuito da sapere che per il momento doveva dire di sì. In caso contrario avrebbe avuto ancora quattro settimane per rimediare.

«Ma ci vogliono mesi per andare e tornare,» disse Thomas.

«No, non per noi due,» sorrise Morphi, «Lasciatevi sorprendere.»

«Come dovrebbe funzionare?» Chiese Thomas.

«Vuoi sentire una bugia?,» fu la contro-domanda di Lina.

Il resto della serata avvicinò i sei giovani. Heidi fu l'unica a rendersi conto che c'era qualcosa che non andava nella comunicazione tra Morphi e Lina. L'una o l'altra rispondeva improvvisamente a qualcosa che l'altra non aveva nemmeno chiesto. Era una cosa strana.

Dopo quella sera, Heidi e Ulrich finirono sempre più spesso sui media di gossip. Persino la madre di Ulrich ad Amburgo, originaria del vecchio quartiere di St. Pauli, si stupì di trovare suo figlio sui media. Ulrich non conosceva personalmente il padre e non voleva neanche conoscerlo.

I sei amici si incontravano di continuo la sera nella caffetteria Intermezzo, tra una lezione e l'altra, ma anche a pranzo nella caffetteria di Heidi nel campus universitario.

Le settimane passarono velocemente e la penultima sera prima dell'inizio delle vacanze, tutti e sei gli amici si incontrarono a Castellinaro, il paese del Clan Kalkuma & Metz.

Il piccolo gruppo di amici cenò nel ristorante di famiglia del clan.

Gran parte del Clan conosceva Heidi, perché era da anni la serva della caffetteria universitaria. Quindi non ebbe problemi a fare una domanda ad Alex:

«Professore Kalkuma, perché qui non ci sono robot di servizio o lavastoviglie computerizzate?»

«È facile da spiegare,» disse Alex Kalkuma-Metz, «sia i robot che le macchine computerizzate sono collegati alla rete internazionale. Sì, direi anche alla rete di comunicazione interstellare. Questo è neces-

sario per poter effettuare l'assistenza e richiedere automaticamente le riparazioni, se del caso,» poi Alex proseguì:

«Siamo una delle famiglie più potenti della Via Lattea. Telecamere o computer collegati alla rete provocano i servizi segreti a spiarcì attraverso questi dispositivi.»

Alex conclude le sue spiegazioni dicendo a Heidi: «Signorina Stauffacher, una delle cose più belle della mensa universitaria è che una giovane donna carina serve personalmente. Questo conferisce alla mensa un'atmosfera familiare. Anche qui abbiamo questa atmosfera familiare. Senza robot fastidiosi.»

Dopo questo complimento, Heidi crebbe interiormente di qualche centimetro.

Dopo cena e aver riordinato tutto sotto la direzione di Heidi, i sei amici andarono nell'appartamento di Morphi. In quanto adulta, aveva diritto a un appartamento tutto suo a Castellinaro.

Poiché i difficili esami semestrali dell'università e del liceo erano già finiti, poterono chiacchierare tutta la notte e conoscersi ancora meglio.

VI

Le irreali «vacanze da sogno» di Ferragosto

Nel 2644, le vacanze estive nella parte italiana del continente europeo iniziavano verso la fine di luglio e l'inizio d'agosto. La sera dell'ultimo giorno di studi, i sei amici si riunirono nella caffetteria Intermezzo. Tutti portavano con sé una borsa a tracollo. Non avevano bisogno d'altro, poiché nello spazio necessitavano di abiti differenti, che avrebbero ricevuto sul posto.

«Ci siamo tutti?» Chiese Morphi, «allora andiamo.»

Lina, Bea, Heidi, Thomas e Ulrich seguirono Morphi. Un'ora dopo raggiunsero Pisa e si imbarcarono su un piccolo traghetto spaziale.

In pochi minuti, il traghetto spaziale antigrafitazionale salì nell'orbita terrestre e raggiunse l'hangar di una piccola astronave interplanetaria.

A metà velocità della luce raggiunsero *MORFEO II*. Poche ore dopo e la piccola astronave entrò in un hangar del planetoide.

Nel frattempo, i sei amici si erano addormentati sui loro sedili. Questo era stato provocato deliberatamente.

I robot medici li presero accuratamente, li spogliarono e li posero in vasche di sopravvivenza. Queste erano riempite di un liquido che assomigliava al liquido embrionale. Poi collegarono a essi i dispositivi medici. Inoltre, i loro cervelli vennero collegati a un cavo neurologico di *MORFEO II*, utilizzando uno speciale copricapo.

La sveglia in un mondo da sogno non reale

Thomas, Heidi, Bea e Ulrich si svegliarono ciascuno in una lussuosa suite di un albergo da 5 stelle. Si trattava di un'ampia camera da letto. Adiacente era situato un salotto ben arredato con divani e tavolini. C'era persino una cucina con un tavolo da pranzo per quattro persone. Le ampie finestre si affacciavano sulla terrazza con vista sulla spiaggia e il mare. La vegetazione era un misto tra piante terrestri e lacchianiane.

Erano al 10° piano di un irrealistico albergo da sogno vicino alla spiaggia.

In ogni stanza c'era un guardaroba già aperto e ognuno poteva scegliere un vestito a piacimento.

Heidi scelse un bikini tanga e sopra il tanga infilò un paio di calzoncini corti. Poi, come tutti gli altri, uscì intuitivamente sul balcone molto ampio e lungo. Questo non aveva confini tra le singole suite dell'hotel e quindi consisteva in un'ampia e lunga terrazza.

La piccola e vivace Bea scelse un costume da bagno intero e un paio di calzoncini corti. Anche un paio di sandali colorati le stavano a pennello.

La terrazza era delimitata all'esterno da una ringhiera in ferro battuto nero, alta fino alle spalle. Era decorata con fiori dorati. Ogni suite dell'hotel a cinque stelle era raggiungibile attraverso questa ampia terrazza.

In un angolo, all'estremità dell'edificio, la terrazza si allargava per ospitare alcuni tavoli da pranzo. Questo piazzale era accessibile dall'adiacente ristorante di lusso che si trovava nell'angolo dell'edificio. Questo disponeva di una pista da ballo e un palco per la musica dal vivo.

Intuitivamente, tutti si diressero verso il grande tavolo esterno della terrazza e si sedettero. Morphi fu l'ultima a raggiungerli.

«Siamo all'interno di *MORFEO I?*» Chiese Thomas un po' sorpreso.

«Non può essere, a meno che l'orizzonte non sia reale,» disse Ulrich.

«Tutto qui e pure noi stessi non siamo reali,» disse Morphi con un sorriso.

«Non può essere! È tutto troppo reale,» commentò Ulrich e colpì deliberatamente il suo polso sul bordo del tavolo: «OUCH!!!,» urlò, contorcendosi dal dolore. «Era da provare e l'ho provato, che siamo reali!,» gridò, mentre lacrime di dolore gli rigavano il viso.

«Siamo in uno dei mondi dei sogni di *MORFEO II*,» lo informò Lina, «Questo mondo dei sogni proietta un mondo di vacanza per l'Homo sapiens. Attualmente stiamo vivendo insieme un sogno collettivo.»

Morphi poi continuava: «In questo mondo onirico si può provare dolore, avere ferite dall'aspetto reale e persino morire in modo irreali. Ma non potete morire davvero. Se morite qui, non vi sarà più permesso di entrare in questo mondo onirico irreali.»

«Potete anche amarvi, perché l'amore viene sentito e realizzato dal vostro corpo e dal vostro cervello reale che si trova nel centro medico di *MORFEO*,» concludeva Morphi la prima parte della conversazione.

«Tutti i nostri cervelli qui sono attualmente collegati direttamente tra loro da sottili cordoni neurologici. Così possiamo vivere insieme questo mondo di sogno in modo molto reale, anche se il tutto è totalmente irreali e non esiste affatto,» disse poi Lina.

I terrestri erano stupiti.

«Da quanto tempo siamo qui e quanto tempo ci manca per arrivare a M33?,» volle sapere Bea.

«Siamo tutti qui da 36 ore e siamo già in M33,» disse Annalena Kalkuma, apparsa all'improvviso con la consorte Trix.

Per rispetto, tutti si alzarono in piedi, poiché era risaputo che Annalena era la vera padrona di *MORFEO II*.

«Grazie,» disse Annalena e si sedette, «prego, sedetevi.»

Anche Trix, la mamma di Morphi, si unì a loro e finalmente iniziò la vera e propria discussione.

«Ma come è possibile creare un mondo dei sogni così reale?,» chiese lo studente di medicina Ulrich.

Annalena tentò di spiegarlo:

«I nostri cervelli funzionano elettricamente e ora sono collegati tra di loro. Attualmente sono anche collegati a un grande insieme di nervi biologici che fungono da database per questo mondo.

Questo database biologico, o ganglio neurologico, è sferico e ha un diametro di circa dodici metri». Poi continuò:

«Se butto a terra questa tazza,» e lo fece effettivamente, «ora si è rotta e la posizione dei singoli frammenti viene registrata nel database. L'importante è che uno dei nostri cervelli lo riconosca e lo trasmetta inconsciamente al database.»

«In cosa consiste questa banca dati?,» chiese subito Ulrich molto interessato.

«È puramente biologica. Consiste di cellule cerebrali umane coltivate artificialmente,» disse Annalena.

«Quindi questo insieme di nervi ha una propria coscienza?,» volle sapere Thomas.

«Sì e no,» disse Annalena ridendo, «la coscienza di questo database siamo noi. Siamo collegati collettivamente gli uni agli altri e al momento abbiamo una coscienza aggiuntiva, collettiva. Questa la usiamo per sostenere e alimentare questo mondo onirico.»

I quattro terrestri non riuscivano più a smettere di stupirsi.

«Ci sono alcune migliaia di mondi dei sogni come questo in *MORFEO II*. Essi ospitano 750 miliardi di esseri non umani. Appartengono a due razze estinte,» continuò Annalena, «I loro cervelli sono composti da cellule neurologiche, che hanno la medesima funzione delle nostre. Ma biologicamente sono differenti.»

«Vorrei sapere un'altra cosa,» disse Bea, «se qualcuno in questo mondo non reale si innamora di un'altra persona, cosa succede dopo, quando torniamo nel mondo reale?»

«L'innamoramento passa attraverso il nostro cervello e i nostri corpi reali che si trovano nel centro medico. Quindi vale anche per dopo, nel mondo effettivamente reale,» disse Morphi, «dato che qui siamo tutti collegati al nostro cervello reale.»

«Chi ha costruito tutto questo? Quale cultura?,» volle sapere Ulrich.

«Questo è top secret, Ulrich. Se riesci a intuire o capire qualcosa che non dovresti sapere, devi tacere nel mondo reale,» disse Annalena in modo imperativo e con un tono che non lasciava dubbi su ciò che sarebbe potuto accadere in seguito.

«Per quanto riguarda la nostra coscienza,» iniziò Morphi, «la nostra coscienza, o il riconoscimento di noi stessi che esistiamo davvero, viene chiamata «anima» dai religiosi. Ma i religiosi la interpretano secondo i loro interessi, non secondo la realtà.»

Morphi poi continuava: «La nostra coscienza è una entità fissa. L'anima, o la coscienza esistono realmente.»

Continuava poi Annalena: «La nostra coscienza è in grado di viaggiare da un mondo onirico all'altro attraverso i cordoni neurologici qui presenti. Ma ci vogliono anni di pratica, perché il collegamento con il nostro cervello non dev'essere interrotto.»

«Il nostro cervello è una scatola che racchiude l'anima? Come la carrozzeria di un'automobile?» chiese ora Bea.

«Sì,» risposero in coro le donne laccaniane.

La discussione proseguì poi con mille altre domande.

Frank e Hans, i due mariti di Annalena e Trix, si unirono a loro un po' più tardi. Non riuscivano a staccare gli occhi da Heidi, che indossava un bikini molto succinto. Indossava anche calzoncini corti ed era a piedi nudi.

Morphi e Lina riconobbero una certa tensione nel quartetto di Annalena. C'era una forte tensione tra i due uomini e le due donne. Come se i due sessi si tenessero a distanza l'uno dall'altro. Tutto ruotava intorno al sesso e alla sua quantità.

Più tardi, tutta la comunità andò a fare una passeggiata in spiaggia.

Frank e Hans, i due mariti congiunti di Annalena e Trix, dal bell'aspetto maschile e un fisico atletico impeccabile, si tuffarono in acqua e nuotarono verso una zattera ancorata. Questa si trovava a circa duecento metri dalla spiaggia. Facevano una piccola gara tra loro due, a chi arrivava prima.

A Heidi piacque, si tolse i pantaloncini e si tuffò in acqua senza pensarci due volte. Nuotò lentamente, a rana, verso la zattera.

Le mogli congiunte dei due uomini, Annalena e Trix, si girarono di scatto e guardarono in direzione della loro figlia Morphi.

«L'hai suggerito tu con l'ipnosi a Heidi!?» chiese Trix molto seria a sua figlia Morphi.

Morphi abbassò la testa e disse a bassa voce: «Questa sarebbe la soluzione al vostro problema. Heidi è a posto. Ha processi di pensiero molto semplici, è stabile e molto adattabile. È anche giovane e interessata al sesso.»

Annalena e Trix si guardarono e Trix disse: «Andiamo a prendere un caffè e lasciamo che le cose facciano il loro corso.»

«Morphi, d'ora in poi non ti intrometterai mai più nelle nostre faccende! Hai capito?,» ordinò Annalena alla nipote in tono severo.

Morphi si girò delusa e guardò direttamente negli occhi di Lina. Lei le sorrise. Come ogni figlia, Morphi voleva che la sua famiglia non si dividesse. I suoi due padri erano troppo maschi e troppo potenti. Le due madri al momento erano stanche e non erano interessate a così tanto sesso. Anzi, volevano forzare due mesi di vacanze senza sesso. Questo portava a problemi quasi irrisolvibili.

Annalena e Trix si sedettero nella caffetteria al pianoterra dell'albergo lussuoso e iniziarono a discutere dei loro problemi coniugali.

«Non so se finirà bene,» disse Annalena.

«Ti prego, fidati di Morphi,» rispose Trix, «conosce Heidi da diversi anni e sa esattamente cosa sta facendo.»

Morphi aveva suggerito a Heidi di spingersi in avanti, ma senza ipnotizzarla. Le aveva semplicemente dato una piccola, rilevante, spinta ipnotica. Il resto lo doveva fare da sola. Senza ulteriori pressioni esterne.

Se la cosa funzionava, il matrimonio a quattro di Annalena poteva essere convertito in un matrimonio a cinque. In altre parole, il più grande matrimonio consentito nella galassia della Via Lattea. I due padri si sarebbero accontentati di una terza moglie. Ma Morphi non era una figlia disobbediente e quindi obbediva agli ordini della zia Annalena, che la considerava anche come una seconda madre.

Ma Lina, la sorella minore di Annalena, non aveva promesso niente e voleva aiutare. Heidi era l'unica a non sapere cosa stesse realmente accadendo.

Heidi non riuscì a raggiungere la zattera in stile rana. A venti metri dalla zattera, chiamò aiuto a Hans e Frank. I due raggiunsero Heidi molto rapidamente e la trascinarono fino alla zattera. Poi l'aiutarono a salire. Lì si sdraiò sulla schiena e si risistemò il tanga.

Heidi aveva ora due uomini molto attraenti in costume da bagno alla sua destra e alla sua sinistra. Questo non la lasciò indifferente. Entrambi erano soldati della flotta spaziale che avevano acquisito molta esperienza con le donne prima del matrimonio e sapevano come prendere una donna.

Lina si fece sfrontata e suggerì telepaticamente, senza che nessuno se ne rendesse conto, che tutte e tre avrebbero dovuto farlo ora. Ma Heidi era ancora titubante. Anche lei era molto esperta in queste cose e aveva paura di mettersi in gioco con due uomini forti e atletici allo stesso tempo.

Lina dovette farsi valere e contattò Heidi direttamente per via telepatica.

«Ciao Heidi, non aver paura, sono io, Lina. Non devi avere paura di Frank e Hans. Sono molto esperti e non ti faranno mai del male. A loro piaci molto.»

Heidi inizialmente si stupì di essere stata chiamata telepaticamente, ma poi si sentì confermata in ciò che aveva percepito: *«Quindi è telepatia, dopo tutto. Mi vergogno di fare sesso ora che mi leggi nel pensiero.»*

«Non devi vergognarti di fare sesso, perché se leggi i tuoi pensieri mentre fai sesso, avrei un orgasmo insieme a te. Haha. E questo non lo voglio affatto,» rispose Lina a cuore aperto.

Lina poi continuava: *«Non devi avere paura di fare un matrimonio a cinque. Le altre due donne sono molto ricche ed entrambe etero, proprio come te e i due uomini. Puoi essere sicura di avere ricchezza, prestigio e una vita spensierata. I due uomini insieme*

sono sessualmente troppo potenti per due sole donne. Quindi fallo!»

«Ti prometto il silenzio radio d'ora in poi. Non ti leggero più il pensiero. Stammi bene,» disse Lina.

«Potreste massaggiarmi le gambe e le braccia? Credo che mi stia venendo un crampo muscolare,» chiese gentilmente Heidi.

Hans iniziò a massaggiarle le gambe, mentre Frank si occupò delle braccia. Naturalmente, entrambi andarono oltre i limiti consentiti. Ma Heidi lo permise e fu pienamente consenziente.

Quando Heidi sentì la mano forte e mascolina di Hans scivolare teneramente sotto lo slip del suo tanga, sollevò leggermente il bacino e si lasciò andare definitivamente.

Frank pensò allora a una tenda sopra la zattera per proteggere la privacy. La tenda apparve immediatamente, poiché Frank e Hans erano tra i saggi di *MORFEO II* e avevano accesso diretto e comando su tutte le banche dati biologiche.

Più di un'ora dopo, tutti e tre tornarono nuotando lentamente verso la riva. Heidi si lasciò trascinare dai due uomini. Aveva avuto due orgasmi ed era completamente esausta. Anche il suo corpo reale nel centro medico lo aveva percepito. Poi i tre si incamminarono verso la riva, con Heidi al centro che si era agganciata ai gomiti dei due uomini.

Sulla spiaggia, le due mogli attesero a braccia incrociate il trio, che si fermò proprio davanti alle due donne. Heidi chinò il capo ed ebbe un terribile rimorso di coscienza. Non sapeva più cosa dire. Anche se era una sguadrina, l'ultima cosa che avrebbe mai fatto era distruggere un matrimonio.

«Adesso andiamo nella nostra stanza privata. Heidi viene con noi,» ordinò Annalena. In quattro circondarono Heidi e svanirono tutti nel nulla.

La coscienza di Heidi viaggiò per la prima volta attraverso i cordoni neurologici di *MORFEO II*. Le sembrò un viaggio nebbioso. Ma sentì la presenza degli altri quattro che la tenevano al sicuro e percepì anche di essere benvenuta e protetta. Questo la fece sentire al sicuro.

Improvvisamente piombarono in una stanza accogliente di 4 x 4 metri.

Tutto l'area del pavimento della stanza era costituita da uno spesso materasso matrimoniale e da molti cuscini colorati. Alle pareti c'erano vari scaffali e mobili da muro sostenuti da ferri angolari patinati e c'era pure una macchina del caffè su un piccolo scaffale. Tutti e cinque erano nudi.

«Ora dobbiamo sdraiarsi supini sul pavimento a forma di stella, in modo che le nostre teste si tocchino leggermente». Ordinò Annalena con un tono gentile. Quando arrivò il momento, chiese a tutti di chiudere gli occhi e di lasciarsi cadere nel nulla.

Poi accadde.

Trix, l'unica vera laccaniana del gruppo, si aprì completamente e raggiunse una connessione spirituale con Heidi. Poiché Trix era già accoppiata con gli altri tre, Heidi fu risucchiata nel nuovo matrimonio a cinque. Ora la sua frequenza cerebrale era stata sincronizzata con quella degli altri quattro.

Per Heidi si aprì un nuovo mondo. Gli altri quattro erano ora come libri aperti di fronte a lei. Anche lei era un libro aperto per gli altri. Sentì di essere la benvenuta e le sue paure scomparvero. Poi si addormentò per un po', perché il suo vero corpo e il suo vero cervello nel centro medico reale, avevano affrontato tutto ed erano completamente esausti.

Ora anche le altre due mogli videro la psiche di Heidi e che Morphi non si era sbagliata. Heidi era la giusta terza moglie.

Heidi si svegliò nella lussuosissima suite privata della famiglia Kalkuma-Katuma, nell'irreale hotel da sogno. Indossava una camicia da notte e si era svegliata da sola in un grande letto matrimoniale.

Si alzò e attraversò la splendida suite. Non avrebbe mai potuto permettersi nulla di simile sulla Terra. Nella sala da pranzo incontrò gli altri quattro che stavano iniziando ad apparecchiare la grande tavola per sei persone.

«*Come stai?*», sentì la voce di Annalena nella sua testa, «*Dovresti cambiarti. Anche Morphi pranza con noi.*»

«Certo, lo farò,» disse a voce alta.

Heidi indossò un paio di calzoncini e una camicia leggera senza reggiseno. Poi tornò a piedi nudi. Morphi era già seduta al tavolo accanto a sua mamma Trix e gli altri si accomodarono pure. Così si sedette anche lei. Il cibo fu consegnato e servito dalla cucina dell'albergo.

«Heidi, perdonami per averti suggerito di tuffarti in acqua e nuotare dietro ai miei padri. Temevo che la mia famiglia sarebbe andata a pezzi,» disse Morphi.

«Perché a pezzi?,» chiese Heidi curiosa.

Rispose Annalena: «Eravamo al capolinea. Io e Trix volevamo fare meno sesso. Attualmente era troppo per noi. Ma Hans e Frank sono uomini molto virili e potenti che fanno quello che vogliono. Questo ci piace molto, ma d'altra parte ogni donna e ogni uomo ha i suoi limiti. Credo che, grazie a te Heidi, tutto si risolverà. Ora siamo un matrimonio a cinque, il più grande consentito. Di più non è possibile.»

Annalena concluse poi questa discussione con le parole: «Morphi, d'ora in poi ti proibisco di leggere i pensieri di Heidi.»